Appello all'Europa

per il dialogo interreligioso

Considerando che

1. la fede, la ritualità, l'adesione religiosa - spesso affrontati sul piano teologico del trascendente - riguardano anche, e forse soprattutto, l'immanenza della vita sociale e quotidiana delle persone e delle comunità.

2. Affrontare la questione del dialogo interreligioso mettendo al centro l'uomo e il diritto di esperire una piena cittadinanza può contribuire a costruire città inclusive e rispettose dei diritti umani.

3. La globalizzazione ha ridisegnato le fisionomie dei centri urbani anche attraverso l'aumento della presenza di culti differenti in una medesima realtà cittadina con la conseguenza di rendere mutualmente necessari il conoscersi e il dialogare.

4. Accanto alla pluralità di culti si assiste a una tendenza a un pragmatismo materialista che permea la cultura europea contemporanea con il rischio di sottostimare la religione e trattarla quale ingombrante sopravvivenza di un passato percepito come primitivo e superstizioso.

Consci che

1. Se la secolarizzazione ha l'indubbio merito di aver contribuito alla non discriminazione e all'inclusione, il considerare la religione come una pratica retriva può avere l'effetto di sottovalutarne l'importanza - non solo spirituale, ma anche sociale – e, quindi, di ricadere nella fallacia dell'evoluzionismo culturale.

2. Le religioni sono anche espressione di un modo di percepire sé stessi, il proprio corpo, la propria identità e le proprie relazioni sociali con gli altri e con il mondo.

Riteniamo che

1. tenere conto di quanto sopra nella strutturazione delle nostre città voglia dire rispettare e accogliere il modo di stare al mondo dell'Altro, rafforzare la coesione sociale e costruire una società plurale e inclusiva, facendo del rispetto dei diritti umani una pratica reale e non semplicemente un'aspirazione etica.

Alla luce di quanto sopra

Noi ci appelliamo all'UE e le sottoponiamo le proposte sotto riportate:

A) In linea con il bisogno di spazi e pratiche spirituali negli ospedali, nelle carceri e nei luoghi che potremmo definire "di dolore", si propone che le istituzioni europee esortino gli Stati Membri a elaborare procedure che consentano ai cittadini di ogni fede il godimento sistematico del diritto all'assistenza religiosa.
B) In riferimento al bisogno di spazi di preghiera e di culto che siano funzionali e adeguati e consapevoli dell'eterogeneità e della specificità normativa dei singoli Stati Membri, chiediamo all'UE di avviare una riflessione tra gli Stati Membri sulla necessità di garantire spazi di culto (che possono assumere anche forme condivise come le stanze del silenzio), nonché di incentivare scambi di buone pratiche tra enti locali europei garantendo visibilità alle best practices maggiormente inclusive e innovative.
C) Si chiede all'UE di inserire nei documenti e nelle linee di programmazione che riguardano il turismo e la valorizzazione dei beni culturali materiali e immateriali specifici riferimenti ai beni religiosi, soprattutto alle vestigia che testimoniano il contributo apportato da gruppi minoritari alle comunità locali e nazionali.
D) Si chiede che l'UE introduca nei programmi di finanziamento di cooperazione internazionale, di sviluppo territoriale e di cooperazione intraeuropea specifiche linee volte a finanziare attività che hanno focus sul dialogo interreligioso. A titolo meramente esemplificativo, ma non limitatamente a questo, l'Unione potrebbe introdurre una specifica Key Action sul dialogo interreligioso in programmi come Erasmus+; Europa Creativa; Citizens, Equality, Rights and Values.
   In questo modo sarebbe possibile finanziare attività formative, scambi di buone pratiche, progetti pilota e valorizzazione del patrimonio religioso.
E) Suggeriamo che l'UE tenga conto di ciò che potremmo definire "interfaith meanstreaming" nell'elaborazione di tutte le disposizioni e le comunicazioni indirizzate agli Stati Membri, stimolando e promuovendo azioni, normative e pratiche che abbiano un impatto positivo sulla vita delle cittadine e dei cittadini, a qualsiasi religione essi aderiscano, e tali da garantire la sostanziale parità di trattamento tra cittadini di fede diversa.
F) Al fine di far conoscere alla società civile europea, agli attori statali e non statali e alle autorità locali degli Stati Membri gli strumenti normativi e finanziari a loro disposizione per realizzare iniziative sul dialogo interreligioso, l'UE potrebbe organizzare specifici info days, video informativi e webinar.